

# EPOCA

## MALDIVE

**GLI INCANTI  
DEL VIAGGIO  
NELLE ISOLE  
DEL SOGNO**



**GRANDE SUCCESSO  
LE 1000 PAROLE  
DI TEDESCO  
E LE 1000 FRASI  
D'INGLESE**

**COSI'  
VINCEREMO  
L'ANSIA**

**ITALIA:  
ANCHE  
LE DONNE  
ALLE ARMI**



**SYDNE  
ROME:  
HO DECISO  
DI LASCIARE  
L'ITALIA  
PER SEMPRE (p. 110)**

Foto di Eva Sereny-Syigma

Sped. in abb. post. gr. 2/70 - Pubbl. Spett. - USPS 179000

# SOMMARIO



Lelio Lagorio  
(pagina 40)



Maldivi, isole di sogno  
(pagina 93)



Sydne Rome  
(pagina 111)

<b>SCHEDE</b>	<b>3</b>	Le mille parole per parlare tedesco e le mille frasi per parlare inglese, <i>di Anna Colombo</i>
<b>LETTERE AL DIRETTORE</b>	<b>8</b>	Torniamo al generale Garibaldi - Lo scandalo dei petroli
<b>DOCUMENTO</b>	<b>9</b>	Chi sono stati gli stalinisti in Italia, <i>di Gualtiero Strano</i>
<b>OPINIONI</b>	<b>23</b>	I passi perduti - Troppe baruffe a sinistra non sono salutari per il paese, <i>di Vittorio Gorresio</i>
	<b>25</b>	Memoria dell'epoca - Gli Usa tra il fallimento Carter e la speranza Reagan, <i>di Ricciardetto</i>
<b>PERSONE E FATTI</b>	<b>30</b>	Gloria Guida, la bellissima che accende la lampada - Margaux Hemingway a Château Margaux
<b>EPOCA VA PIÙ LONTANO</b>	<b>40</b>	Ministro Lagorio, è vero che l'Italia in guerra resisterebbe otto minuti?, <i>di Francesco Frigieri</i>
<b>INCHIESTE</b>	<b>44</b>	Lotta di due clan e 15 anni di lutti a Cittanova in Calabria, <i>di Alberto Salani</i>
	<b>52</b>	L'Italia che funziona - Ritratto dell'industriale Mario Valentino, <i>di Giusi Ferrè</i>
<b>ATTUALITÀ</b>	<b>58</b>	Hitler-saloon: il ritorno dei nazisti a Berlino, <i>di Gianpaolo Petitto</i>
	<b>64</b>	Intervista a Lech Walesa nella settimana più difficile per la Polonia, <i>di Francesco Bigazzi</i>
<b>ECONOMIA</b>	<b>68</b>	La politica economica di Reagan, <i>del professor Francesco Forte</i>
<b>SPECIALE</b>	<b>72</b>	Le foto a colori mai viste della battaglia d'Inghilterra, <i>di Laurent Malraux</i>
<b>SPETTACOLO</b>	<b>80</b>	Saranno famose le nuove belle di Hollywood, <i>di Giusi Ferrè</i>
<b>GRANDI SERVIZI</b>	<b>91</b>	Il viaggio di «Epoca» - 1) Le Maldive, <i>di Francesco Gola, fotografie di Giorgio Lotti</i>
<b>STORIA</b>	<b>100</b>	La mostra di Napoli ha fatto rivivere il problema dei Borboni, <i>di Ariberto Segala</i>
<b>PERSONAGGI</b>	<b>110</b>	Sydne Rome: «Lascio i miei ricordi in Italia», <i>di Alida Militello</i>
<b>SCIENZA</b>	<b>120</b>	Quali sono i rimedi per combattere l'ansia, <i>di Francesco Frigieri</i>
<b>CULTURA</b>	<b>126</b>	A colloquio con Giorgio Saviane, autore del best-seller «Getsemani», <i>di Gabriella Monticelli</i>
<b>CRONACA</b>	<b>128</b>	La protesta di Napoli contro la camorra, <i>di Toni Verità</i>
	<b>136</b>	La morte del famoso attore americano - Steve Mc Queen si poteva salvare?, <i>di Alida Militello</i>
<b>SALUTE</b>	<b>152</b>	Le malattie che possono venire dagli animali, <i>del professor Lucio Daffini</i>

EPOCA - November 22, 1980 - EPOCA is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. 20090 Segrate (Milano), Italy. Printed in Italy. Second class postage paid at New York N. Y. Subscription U.S. \$ 67 a year in USA and Canada. Volume CXXI, number 1572. UFFICI ALL'ESTERO: Parigi: Mondadori EPEE - 9/11 Avenue Franklin Roosevelt - 75008 Paris - tel. 2961051 - Londra: Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 7AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - New York: Mondadori Publishing Co. 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - Stoccolma: Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - Monaco: Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Kienzstrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - Tokyo: Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

## INCHIESTA

Dal nostro inviato  
**Alberto Salani**  
Foto di Sergio Del Grande

*Cittanova, novembre*

■ «Nuovo sanguinoso episodio nella faida di Cittanova: le vittime ora sono trentanove». È l'ultimo bollettino di guerra dal fronte dell'odio e della vendetta e porta la data di giovedì 23 ottobre; quel giorno, infatti, sono stati ammazzati a pallettoni sulla strada verso Polistena, all'ombra di ulivi secolari, Michele Facchineri, suo cugino Salvatore Facchineri, e Giuseppe Pulitanò, il tassista di Palmi che li trasportava a casa. In auto c'era anche un terzo Facchineri, il giovane Rocco: si è salvato soltanto perché ha avuto la presenza di spirito di fingersi morto. Più tardi ai carabinieri che lo interrogano Rocco dirà: «Non so nulla, non ho visto nulla». Trentanove vittime dunque, un record: nella classifica delle faide calabresi Cittanova è largamente in testa davanti a Seminara e Ciminà, staccati gli altri, Oppido Mamertina, Drosi, Velianova, Sinopoli, Taurianova.

Diceva lo scrittore Corrado Alvaro: «Di Calabrie non ce n'è una sola, ne esistono cento». E Cittanova (segue a pag. 47)

# FAIDA

## “TI UCCIDO FINO ALL'ULTIMA GENERAZIONE”

A Cittanova, in Calabria, da più di dieci anni due famiglie conducono fra loro una guerra che ha causato già trentanove morti. La gente del paese vive nella paura. Ma è davvero soltanto una faida?

Un posto di blocco dei carabinieri lungo la strada che da Cittanova porta alla costa jonica attraverso i monti dello Zomaro. Questi luoghi, inaccessibili, costituiscono il rifugio ideale per i latitanti. A sinistra: la cappella della famiglia Facchineri nel cimitero di Cittanova.





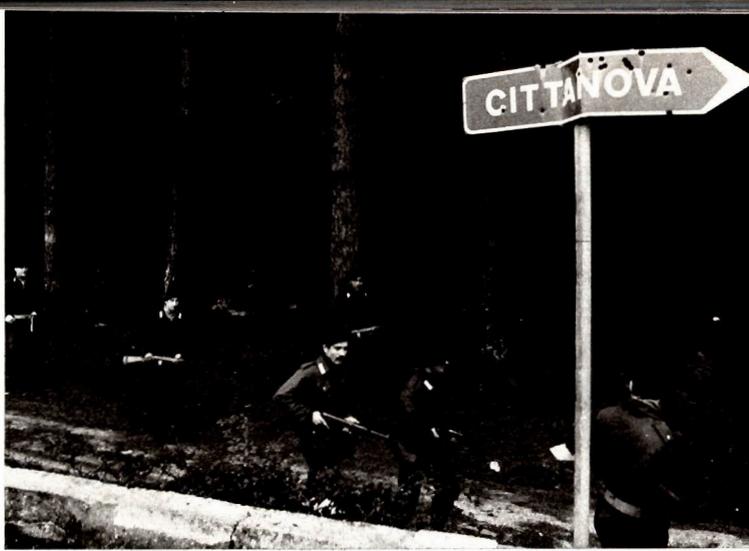
# FAIDA

(segue da pag. 44)

nova a quale Calabria appartiene? È un paese di tredicimila abitanti alle pendici dello Zomaro, la montagna folta di boschi dove inizia l'Aspromonte, rifugio di latitanti e prigione di sequestrati. Davanti si apre la piana di Gioia Tauro, città di cosche, di mafia e di illusioni perdute, quelle del quinto centro siderurgico mai realizzato. A Cittanova si vive di agricoltura e di artigianato e si muore di faida; si è orgogliosi di antiche tradizioni culturali, delle tante belle chiese, degli splendidi giardini della villa comunale e ci si vergogna della triste fama che la sanguinosa guerra fra i Facchineri e i Raso-Albanese ha gettato su questo paese.

Così, prima di raccontare come è cominciata la più terribile delle faide calabresi, sembra giusto ascoltare l'appassionata difesa che i cittanovesi fanno della loro città e di se stessi. Dice il sindaco Domenico Sicari: «Cittanova non è il Far West, non vive nel terrore. La faida è un fatto privato fra due clan. Qui i problemi sono altri, in primo luogo la mancanza di lavoro che spinge la gente all'emigrazione, eppoi l'isolamento geografico del nostro paese, tagliato fuori dalle vie di comunicazione fra la costa tirrenica e ionica».

**I**nsomma, dicono tutti a Cittanova, non buttateci la croce addosso per colpa di quelle due famiglie, noi siamo gente civile. Certo è così, ma dietro i discorsi prudenti e le parole non dette affiora una inquietudine che in molti casi diventa manifesto terrore. Non si vive per anni accanto a due clan che si uccidono barbaramente senza subire, sia pure da spettatori, i riflessi della tragedia. Il lugubre rituale dei morti assassinati (anche due bambini, anche tre estranei alla faida), dei funerali che attraversano le vie del paese, le donne in nero, i manifesti a lutto con sopra sempre quei cognomi e la solita scritta «Un tragico destino strappò...», i posti di blocco dei carabinieri, le irruzioni notturne per sorprendere il latitante, i sussurri di nuove vendette e le grida di dolore per quelle subite, ebbene non si può far parte di questa



Carabinieri in azione sotto un cartello stradale sfioracchiato dalla lupara.

realità e affermare semplicemente che «la faida è cosa d'altri, di belve scatenate che si sbranano fra di loro».

Eppoi in un piccolo paese tutti ci si conosce e le parentele possono allargarsi fino ad intrecciarsi, magari alla lontana, con quelle famiglie. E allora basta davvero un vincolo di sangue per essere coinvolti nella spirale di doveri e obblighi aberranti. La grande piovra dell'odio fra i Facchineri e i Raso-Albanese può arrivare a colpire chiunque: chi casualmente si trova accanto alla vittima designata, come accadde al consigliere comunale Giuseppe Ventra, ucciso in un bar nel 1972; oppure il testimone scomodo, come ad esempio Luigi Timpano che nel 1975 non fece in tempo a deporre in un procedimento a carico di una delle due famiglie perché la lupara arrivò prima a chiudergli la bocca; o si può essere ammazzati come il giovane dirigente comunista Francesco Vinci, colpito a pallettoni alla periferia di Cittanova nel dicembre del 1976, vittima pare di uno scambio di persona.

In questa storia atroce, di certo ci sono soltanto i morti perché nemmeno le origini della faida appaiono chiare. C'è chi sostiene che il primo «sgarro» sia stato un furto di porci subito nel gennaio del 1964 dai Facchineri. Quel fur-

to, compiuto forse dagli Albanese, fu seguito da un altro, questa volta di pecore, ordinato dai Facchineri. Possibile che tali futili motivi siano alla base di questa tragedia? Forse la data d'inizio della faida è quella dell'undici marzo del 1971 quando, nel corso di una partita di «passatella» che si svolgeva in un bar di Cittanova, Luigi Facchineri uccise a colpi di pistola Antonio Albanese. I testimoni, al processo, diranno che il Facchineri era stato provocato dall'Albanese.

Ma dietro quel fatto c'erano stati altri morti, come ad esempio il possidente Domenico Gerace, ucciso sette anni prima sempre da Luigi Facchineri che per questo delitto era stato condannato a sei anni e nove mesi di carcere. Una volta uscito di galera il giovane, un tipo deciso, di quelli che come si dice in gergo mafioso non si faceva posare «la mosca sul naso», aveva trovato la scusa della passatella per regolare un vecchio conto con Antonio Albanese. Da allora i morti e le vendette fra i due clan non si contano più: scendono in guerra tutti gli uomini validi e gli omicidi si susseguono, non solo a Cittanova e nelle campagne vicine ma anche lontano dalla Calabria. Per chi si chiama Facchineri o Raso-Albanese non c'è scampo: non serve abbandonare il paese e

Cittanova: folla in una strada del paese durante un giorno di mercato.



cercarsi una nuova vita, come aveva provato a fare Gino Facchineri emigrato a Genova con altri fratelli. Quattro pistolieri l'hanno infatti ammazzato in una pizzeria il 23 settembre di due anni fa.

Orientarsi fra i morti, i latitanti, gli ergastolani, i sopravvissuti è un problema molto difficile. In questo grand hotel della violenza c'è gente che va e gente che viene fra carceri e cimitero e l'aggiornamento della situazione appare quasi impossibile. Con tanti morti ammazzati (otto soltanto nel mese di ottobre) l'unica speranza che tutto finisca, considerato che la ragione non prevale, è che non ci siano più... soldati. E se i Raso-Albanese hanno ancora una decina di uomini validi da mettere in campo, dall'altra parte i Facchineri sembrano per ora aver esaurito le forze. Sono rimasti molti bambini, saranno questi gli eredi dell'odio? Dice l'avvocato Angelo Bruzzese, il legale dei Facchineri: «Purtroppo temo che avremo altri morti perché è gente che non si rassegna».

**D**unque il sangue chiamerà altro sangue e l'odio altro odio.

In questa logica aberrante la vendetta non è mai consumata completamente, si uccide fino all'ultima generazione e i bambini, allevati dalle madri, vestali dell'odio, diventeranno presto protagonisti e continuatori della battaglia. Aggiunge l'avvocato Angelo Bruzzese: «La guerra fra i Raso-Albanese e i Facchineri non è quella fra due cosche mafiose. Se così fosse, forse un capo assoluto, al di sopra delle parti, riuscirebbe col suo prestigio a mettere fine alla strage. Magari nell'interesse generale della mafia. In questa faida nessuno può azzardarsi a tentare un avvicinamento fra i clan: se lo facesse, il suo gesto verrebbe interpretato come debolezza se non come vero tradimento». Il senso di impotenza è diffuso, già è pericoloso avvicinarsi ai membri delle due famiglie perché la diffidenza e il sospetto potrebbero davvero giocare brutti scherzi: chi ci ha provato, come il parroco di Cittanova, non ha ottenuto

(segue a pag. 49)

# FAIDA

(segue da pag. 47)

Dice ancora il sindaco Sicari: «Anche qualcuno di noi, con le dovute prudenze, ha cercato di avvicinare i capi delle due famiglie ma non ha praticamente avuto risposta. Non capiscono il linguaggio della ragione». Alcuni bambini dei Facchineri, per disposizione del tribunale dei minorenni, sono stati affidati a istituti. «Perché non crescano nell'odio e per sottrarli alla vendetta», dicono a Cittanova.

Allora non c'è davvero speranza che la spirale del sangue si interrompa? Alcuni mesi fa, qualcuno lo sostiene qui in paese, pare che fra i due clan ci sia stato un riavvicinamento, il primo passo per una pacificazione che doveva essere suggellata ufficialmente addirittura davanti a un notaio. Alla base di questa tregua c'era la rinuncia alla costituzione di parte civile dei Facchineri nel processo di appello contro uno degli Albanese, accusato di aver ucciso un membro della banda rivale e già condannato all'ergastolo. Michele Facchineri era stato, pare, il promotore di questa tentata pacificazione. Ma Michele Facchineri, residente da anni a Tortona, è uno dei due membri della famiglia ammazzati il 23 ottobre scorso sulla strada di Polistena. È a questo punto che la faida cambia fisionomia per diventare una questione di interesse, di supremazia, insomma di mafia. Non è più soltanto odio atavico, ammettono gli inquirenti di Cittanova, c'è ben altro sotto questa guerra. Ed ecco allora che le voci si fanno più precise e parlano di sequestri di persona, di contrabbando di droga, di tangenti, di mazzette; e

il quadro ritorna ad assumere le caratteristiche tipiche di questa zona dominata dalla mafia più spietata.

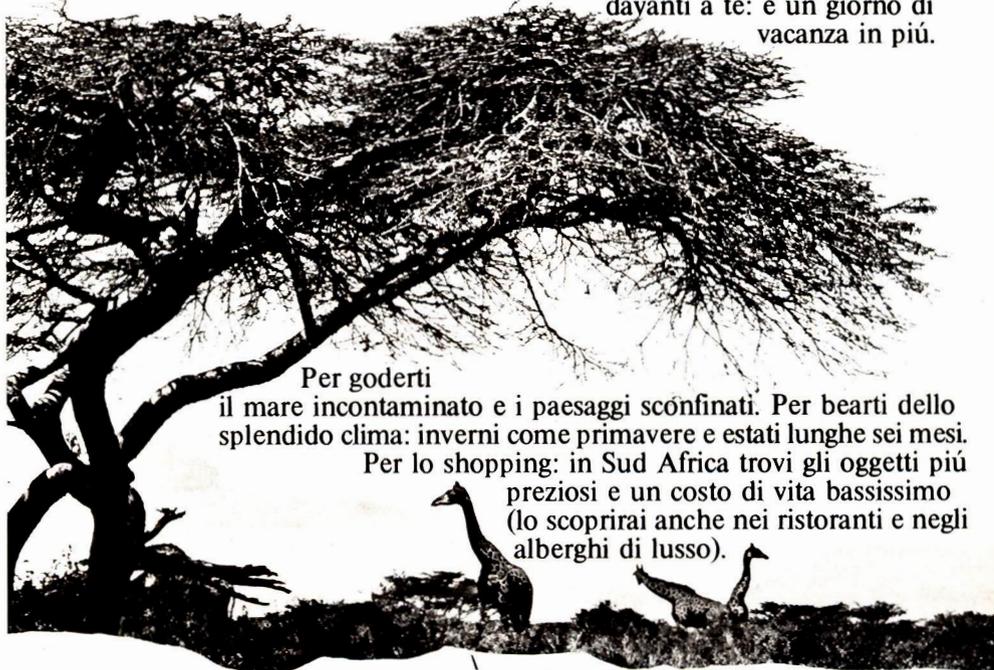
Intanto Cittanova continua a vivere la sua esistenza inquieta. Non è il Far West, come dicono i suoi abitanti, ma le sue notti deserte sono teatro di operazioni che portano all'arresto di nove persone (fra le quali l'ex sindaco della città Carmelo Abenavoli), mentre altre cinque sono catturate in provincia di Savona. Tutti sono accusati di favoreggiamento nei confronti di due presunti appartenenti al clan Raso-Albanese arrestati per l'uccisione di Francesco Facchineri e Mario De Raco avvenuta il 1° ottobre scorso. Cittanova ancora una volta è in stato d'assedio e assiste sgomenta a questi nuovi avvenimenti.

**F**ra i monti dello Zomaro le squadre di carabinieri del tenente Audino bloccano la strada che scende verso il paese e ispezionano ogni auto. L'operazione avviene sotto un cartello stradale sfioracchiato dai pallettoni. «Qualcuno ha voluto provare la potenza della lupara», dice Audino e sorride mestamente.

Giù al paese nella strada che porta al cimitero le donne dei Facchineri passano silenziose, strette una all'altra, come neri fantasmi. Vanno a portar fiori sulla tomba dei loro mariti, figli, fratelli. A pochi metri di distanza altre donne in nero, quelle dei Raso-Albanese, bisbigliano una preghiera davanti alla tomba di Antonio, il primo morto ammazzato di questa faida che continua. **Alberto Salani**



Solo la SAA ha 19 voli settimanali dall'Europa per il Sud Africa. E solo la SAA ti fa partire da Roma a un'ora molto comoda, le 18,35, e arrivare a Johannesburg al mattino, con ancora tutta la giornata davanti a te: è un giorno di vacanza in più.



Per goderti il mare incontaminato e i paesaggi sconfinati. Per bearti dello splendido clima: inverni come primavere e estati lunghe sei mesi. Per lo shopping: in Sud Africa trovi gli oggetti più preziosi e un costo di vita bassissimo (lo scoprirai anche nei ristoranti e negli alberghi di lusso).



Anche un giorno in più vuol dire un mondo in più da scoprire.

Per immergerti nella natura selvaggia, preservata nei meravigliosi parchi, a un passo dalle città più moderne.

Se vuoi sapere quali meraviglie può offrirti il Sud Africa, invia questo tagliando a: **South African Airways**  
Via Barberini, 29 - 00187 Roma

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Indirizzo \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_

**SAA**   
**SOUTH AFRICAN AIRWAYS**

**Il Sud Africa è tutto un mondo.  
Con noi hai un giorno in più per scoprirlo.**